

Federico Fornaro, Giacomo Matteotti. Lâ??Italia migliore, Torino, Bollati Boringhieri, 2024, 231 pp. 240.

Descrizione

La ricorrenza centenaria dellâ??assassinio di Giacomo Matteotti ha visto una nutrita serie di pubblicazioni fra le quali spiccano i contributi, per richiamare quelli a mio avviso piÃ¹ significativi, di Claudia Baldoli, Marzio Breda e Stefano Caretti, Fabio Fiore, Mimmo Franzinelli, Antonio Funicello e Massimo Luigi Salvadori.

Si deve a Federico Fornaro, attualmente parlamentare del Pd, ma soprattutto valente studioso di astensionismo e partecipazione elettorale, nonchÃ© della tradizione socialdemocratica -suoi sono contributi su Saragat e Romita, sulle â??occasioni perduteâ?• della Sinistra italiana-, un volume che dellâ??esponente socialista propone ora una compiuta e dettagliata biografia sorretta da una vasta esplorazione archivistica , nonchÃ© da un supporto bibliografico di primâ??ordine assai nutrito.

Lâ??autore prende le mosse dalla famiglia in cui Matteotti nasce e dallâ??ambiente -il Polesine- in cui si trova ad operare allâ??insegna di un riformismo intransigente volto al riscatto delle plebi contadine. Bollato dagli avversari come â?? il socialista milionarioâ?•, il â??traditore impellicciatoâ?• - lâ??agiatezza gli deriva dalla intraprendenza materna-, Matteotti, formatosi ad un severo *cursus* di studi giuridici â??si laurea allâ??UniversitÃ di Bologna sotto la guida di Alessandro Stoppato, pubblicando la propria tesi, â??La recidiva. Saggio di revisione critica con dati statisticiâ?• dai fratelli Bocca di Torino nel 1910- , volge poi il suo impegno in piÃ¹ direzioni: amministratore comunale e provinciale, esponente del Partito socialista, promotore di cooperative e leghe di miglioramento.

Oppositore della guerra di Libia e di Giolitti, in posizione mediana tra transigenti ed intransigenti nel suo partito, nonchÃ© critico della politica dei blocchi radical-socialisti in nome di una moderazione che lo dispone a considerare la necessitÃ di aperture agli â??esterniâ?•, Matteotti si batte in nome di un riformismo gradualista e umanitario che lo porta a sostenere, a fronte della Grande guerra, un pacifismo antimilitarista, ma non â??sentimentaleâ?•, in nome dellâ??ideale internazionalista, sino a proporre , rispetto alle parole dâ??ordine â??nÃ© aderire nÃ© sabotareâ?• lanciate dal Psi , una â??agitazione rivoluzionariaâ?•.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Fornaro proietta la biografia di Matteotti sullo sfondo del collasso dello Stato liberale, seguendo da vicino le lacerazioni del 1921, â??22, â??23 allâ??interno del Partito socialista â??la scissione dei comunisti, lâ??espulsione dei riformisti e la fuoriuscita dei â??terziniâ?•-, nonchÃ© lâ??ascesa del fascismo attraverso lâ??adozione di una sistematica violenza squadrista contro gli avversari. Matteotti in parlamento dal 1919 â?? â??un parlamentare documentatoreâ?• lo definisce Meuccio Ruini sottolineando la serietÃ del suo impegno e il rigore con il quale segue i procedimenti legislativi-, nel 1922 diviene segretario del Partito socialista unitario di Turati.

Di rilievo la stesura, nei primi mesi del 1923, delle â??Direttive del Partito Socialista Unitario italianoâ?•, un opuscolo indirizzato agli iscritti e ai militanti mediante il quale tratteggia lâ??impianto politico-ideologico del nuovo soggetto e in cui propone compiutamente lâ??interpretazione che del socialismo Ã¨ venuto elaborando. Fondamentale Ã¨ il richiamo al programma fondativo di Genova, nonchÃ© lâ??intento di riaffermare la continuitÃ con il socialismo delle origini e nel contempo di stigmatizzare la declinazione in chiave massimalista che la politica del partito Ã¨ venuta assumendo. Il rifiuto della violenza come metodo di lotta, la valorizzazione della pratica democratica come condizione necessaria per lo sviluppo e lâ??emancipazione della classe lavoratrice, la denuncia del nazionalismo che si accompagna allâ??auspicio della costituzione â??di una vera Lega delle Nazioniâ?• e piÃ¹ immediatamente degli Stati Uniti dâ??Europaâ?•, la rivendicazione del municipalismo socialista e una visione del comune come â??facilitatore di attivitÃ solidaristiche e di garante della convivenza civileâ?•, la netta contrarietÃ al protezionismo doganale e ad interventi statali â??che servono allâ??incremento non della ricchezza nazionale, ma soltanto di quella di alcuni ceti plutocrati privilegiatiâ?•, senza per questo rinnegare lâ??ideale della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio: questi gli aspetti piÃ¹ significativi del disegno politico-programmatico che il segretario socialista si prefigge di realizzare.

Matteotti peraltro interpreta con rigorosa coerenza le proprie convinzioni: polemizza con la politica finanziaria di Nitti, con quella scolastica di Croce e dei popolari di Sturzo, critica comunisti e massimalisti -il suo obiettivo â??non Ã¨ la dittatura del proletariato, ma lâ??abolizione di tutte le classiâ?•-, denuncia vigorosamente â??lâ??illegalismo dâ??ordineâ?• imposto dai fascisti che lo rendono â??esule in patriaâ?•, lui â??il Marat del Polesineâ?•, come lo definiscono, sottoponendolo a ripetute intimidazioni e aggressioni. Strenuo difensore della democrazia elettorale -contrasta a viso aperto la legge Acerbo-, sostenitore dellâ??autonomia del suo partito di contro allâ??ala tendenzialmente collaborazionista col fascismo. E ancora: ribadisce il ruolo dello Stato senza rinunciare alla modifica di leggi oppressive dei lavoratori, si fa corifeo di un municipalismo ancorato ad una finanza rigorosa, ed esalta la funzione dellâ??istruzione come â??cultura del popoloâ?•.

Sono gli interventi in aula del 30 maggio e del 4 giugno 1924 contro i brogli elettorali a spingere definitivamente i fascisti alla sua soppressione. Fornaro ricostruisce meticolosamente lo sviluppo dei fatti, le dirette responsabilitÃ di Mussolini, il capo del â??partito miliziaâ?•, non senza trascurare lâ??affaire Sinclair, relativo a concessioni petrolifere, che Matteotti si appresta a denunciare, in cui sono implicati il Re e Arnaldo Mussolini.

Infine il tema della â??competizione della memoriaâ?•, che vede Matteotti vittima tra le due guerre, ma anche successivamente, della pregiudiziale antiriformista: per Gramsci un â??pellegrino del nullaâ?• e per autorevoli esponenti comunisti anchâ??egli corresponsabile del â??coraggio della viltÃ dei socialisti nei confronti del fascismo. SarÃ compito della storiografia â?? da Stefano Caretti a Mauro Canali ed ora a Federico Fornaro- restituire appieno il significato della presenza di Matteotti nella vita

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

politica nazionale, riconducendolo alla sua piÃ¹ autentica identitÃ di socialista e valorizzando lâ??attualitÃ del suo riformismo volto alla realizzazione di â??unâ??Italia miglioreâ?•.

Data di creazione
10 Ottobre 2024
Autore
paolo_corsini

Copyright Â© 2022 | appunti.eu